

Scritture di completamento

Nell'elenco delle scritture di assestamento troviamo le **scritture di completamento**. Effettivamente più che scritture di assestamento bisogna valutarle come reali scritture d'esercizio da rilevare a prescindere dai risultati di fine periodo.

Le scritture di completamento sono quelle che rilevano costi e ricavi interamente di competenza dell'esercizio, ma non registrati poiché subordinati alla fine del periodo amministrativo quando l'ammontare diventa liquido e certo.

Esse riguardano ad esempio:

- Eventuali differenze nei valori in cassa;
- Interessi maturati su c/c bancari e postali;
- Interessi di mora maturati nei confronti di clienti e fornitori;
- Fitti attivi e passivi;
- Canoni o interessi aventi scadenza a fine esercizio (da pagare o incassare entro il 1° gennaio);

Tra le operazioni di completamento è doveroso considerare le scritture di fine esercizio per quanto riguarda quei conti che forniscono il segno del saldo solo a fine periodo.

Ad esempio:

- i conti accesi alle singole banche restituiranno un segno a credito o a debito dell'azienda e quindi in base a ciò rientreranno rispettivamente nelle voci di conto **BANCHE C/C ATTIVI** O **BANCHE C/C PASSIVI**.
- il conto **ERARIO C/IVA** (dopo aver liquidato l'iva) rileverà un saldo a debito e andrà inserito al conto **DEBITI IVA V/ERARIO** oppure un saldo a credito e andrà NEL **CONTO CREDITI IVA V/ERARIO** se il saldo è a credito.
- il conto **ISTITUTI DI PREVIDENZA**; l'azienda può trovarsi a fine anno in una situazione creditoria o debitoria nei confronti dell'INPS e per definire il segno storniamo il conto istituti di previdenza utilizzato durante tutto l'anno ai conti, a seconda dei casi, **DEBITI V/ISTITUTI DI PREVIDENZA** oppure **CREDITI V/ISTITUTI DI PREVIDENZA**.